



La marcia dei trattori Gli agricoltori contro le regole dell'Europa

Circa 400 da tutta l'Emilia-Romagna fino a Bologna sotto la Regione
Oggi a Ravenna un incontro con il prefetto Castrese De Rosa
«Le politiche decise a Bruxelles ci stanno mettendo fuori mercato»

ROMAGNA
ANDREA TARRONI

Hanno stazionato in 400, partendo sin dalla prima mattinata da Reggio fino a Forlì-Cesena, dalla Bassa Modenese come dal Ravennate: «Non abbiamo voluto creare eccessivi disagi, siamo vicini a chi lavora. Però ci siamo posti l'obiettivo di essere ben visibili, per portare sotto la lente d'ingrandimento un settore che ci pare ormai ignorato». Con i loro trattori, sono partiti in più di 30 dalla provincia di Ravenna, poco meno di una decina arrivavano, per lo più, dal Forlivese, ma anche dal Cesenate. Una ventina di mezzi, invece, si sono spostati dall'Imolese. Luogo di ritrovo: il palazzo della Regione, ai piedi del quale hanno posizionato le casse audio e un piccolo palco. Facendo ascoltare quindi le loro voci e aggiungendo "volume" laddove non arrivava l'effetto dei cartelli e degli striscioni attaccati ai loro veicoli di lavoro. I disagi collegati alla mobilitazione, invero, non sono mancati per tutto l'arco della giornata e sono stati acuiti soprattutto nella mattinata nelle direttrici di accesso alla zona Fiera di Bologna. Ad organizzare la giornata il Cra

(Comitati Riuniti Agricoli) e il Copoi (Coordinamento produttori ortofrutticoli italiani), con un presidio che è proseguito fino alle 18 e si è aperto con la relazione di Luisito Naldi, portavoce del Cra dell'Emilia-Romagna, mentre la Romagna è stata rappresentata dal ravennate Gabriele Carapia: «Le politiche decise a Bruxelles ci stanno mettendo fuori mercato, in una situazione già resa difficile dalla continua falcidia climatica. Sotto la Regione - spiega l'agricoltore di Voltana - abbiamo espresso la difficoltà, come imprenditori romagnoli, a riprenderci dopo alluvione e tornado. Sono stati rarissimi i casi in cui gli operatori abbiano già percepito rimborsi e le assicurazioni latitano».

Una situazione aggravata, per le realtà colpite dai disastri climatici del 2023, rispetto ad un contesto comunque critico: «L'agricoltura sta morendo per via di regole europee sempre più restrittive e completamente inopportune per il contesto italiano e romagnolo in particolare. Mentre è inarrestabile l'abbandono della terra, l'Ue ci impedisce totalmente l'uso di fitofarmaci e ora ci chiederanno, per le colture di seminativo, di lasciare un 5% di esten-

sioni incolte per garantire una quota di aree mellifere. Sono regole - sostiene Carapia - che avrebbero senso per un'agricoltura estensiva. Invece in Italia e in particolare in Romagna il nostro settore è vocato alla qualità e alle coltivazioni di nicchia. Adottando il modello che l'Unione Europea ha in mente finiremmo ancor più fuori mercato e in ginocchio, con l'inquietudine data dalla possibilità che, in futuro, anche il concetto di "diesel agricolo" scompaia, visto che verosimilmente dovremo pagare il prezzo "normale" alla pompa». Tutte problematiche che verranno ripetute, oggi, in Prefettura a Ravenna. Alex Pirazzini, che da Massalombarda ha curato buona parte della logistica fra i partecipanti della provincia bizantina, spiega di aver «concordato un incontro, con il prefetto Castrese De Rosa, per noi importante. Ci siamo presi l'impegno di non creare caos in città e domani (oggi per chi legge, ndr) saremo pertanto in piazza del Popolo per essere ricevuti e portare le nostre ragioni fino a Roma. Speriamo - conclude Pirazzini - che con questa manifestazione qualcuno finalmente inizi ad ascoltarci».



Sopra e in alto, la partenza dei trattori ieri nel riquadro, davanti alla Regione FOTO FIO